

I giovani fanno l'impresa, ma coi soldi di papà

Non sempre i sogni si realizzano e le aspirazioni diventano realtà, ma la crisi economica ha tarpato le ali dei giovani neo diplomati e neo laureati. In cerca del primo impiego, rischiano di vedersi le porte sbattute in faccia. Anche se, a dire il vero, i laureati dell'Università degli Studi di Udine sembrano avere una marcia in più. Stando ai dati che emergono dal rapporto sulla condizione occupazionale di AlmaLaurea, a un anno dal conseguimento del titolo lavora il 51 per cento dei laureati triennali e il 65,5 di chi è in possesso della laurea magistrale. A livello nazionale la media si ferma rispettivamente al 45,7 per cento e al 56 per cento. Medicina, Scienze della formazione, Agraria ed Economia sono gli indirizzi che offrono maggiori possibilità d'impiego.

Spaventano altri dati: oltre l'80 per cento dei giovani laureati in Friuli vorrebbe trovare un'occupazione nella provincia di residenza o nella sede degli studi e aspira a un'assunzione a tempo indeterminato. Soltanto il 40 per cento sarebbe disponibile a trasferite in Italia, ma senza cambiare residenza. Meno del 30 per cento accetterebbe di spostarsi in Europa o fuori dal Vecchio continente. Peccato che proprio l'Ateneo friulano abbia una forte vocazione all'internazionalizzazione e spinga i propri studenti a fare esperienze di studio e di tirocinio all'estero. Esperienze viste di buon occhio anche dalle aziende del territorio.

Lascia a bocca aperta il consiglio che privati, associazioni di categoria e l'Università stessa danno ai giovani: "Non cercate un lavoro dipendente, ma aprite un'azienda in proprio". Una ventata di ottimismo in questa fase difficile, ma se da una parte s'incoraggiano i giovani a essere più autonomi, dall'altra gli si dice di attingere dal capitale individuale. Ossia, sempre e comunque dal portafoglio di mamma e papà.

IL SERVIZIO COMPLETO A PAGINA 4/5

Il **mercato del lavoro** è cambiato e ormai a un **titolo di studio** non corrisponde più un **profilo occupazionale** certo. » DI MARIA LUDOVICA SCHINKO

I giovani che fanno l'impresa

Non sempre i sogni si realizzano e le aspirazioni diventano realtà. Ma la crisi economica che, nonostante i timidi segnali di ripresa, ha messo in ginocchio anche il Friuli, ha tarpato le ali ai giovani neodiplomati e neolaureati. Anche se, stando ai risultati dell'ultimo rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati realizzato da AlmaLaurea, i ragazzi usciti dall'Università di Udine hanno una marcia in più.

A un anno dal conseguimento del titolo lavora il 51 per cento dei laureati triennali contro il 45,7 a livello nazionale. Tra chi ha conseguito la laurea magistrale nell'Ateneo friulano, lavora dopo un anno il 65,5 per cento contro il 56 a livello nazionale. Migliora il risultato a distanza di tre e cinque anni dalla laurea: lavorano rispettivamente il 78 e l'86 per cento dei laureati triennali e magistrali contro la media nazionale del 67,3 e l'82 per cento. Confrontando i dati relativi al tasso di occupazione, la laurea più richiesta è Medicina. Seguono Scienze della formazione, Agraria ed Economia.

ARIA DI RIVOLUZIONE

"I profili che hanno maggior possibilità di trovare un impiego - spiega **Francesco**



Francesco Marangon

"Oggi è inutile rinunciare alle proprie passioni, scegliendo un indirizzo che soltanto in teoria offrirà più sbocchi professionali"

Marangon, delegato del rettore per i Servizi di orientamento e tutorato - sono confermati nel tempo, anche se non ci sono più forti distacchi. Il mercato del lavoro è cambiato e sono cambiate le scelte di orientamento che fanno le imprese. E sicuramente i laureati devono sapere che è finito il tempo in cui a un titolo corrispondeva un certo profilo occupazionale e un certo livello. Oggi dopo la laurea triennale o magistrale bisogna essere consapevoli che la carriera potrà essere mobile. Per questo i ragazzi devono accumulare il maggior numero di esperienze possibile e progressivamente cambiare mentalità: anche le lauree umanistiche offrono sbocchi occupazionali inaspettati".

Inutile e controproducente, quindi, scegliere la facoltà in base alle prospettive di lavoro, mettendo da parte le proprie reali aspirazioni.

"Dalla mia esperienza ventennale in ambito accademico - continua Marangon - io consiglio sempre ai giovani di scegliere la facoltà più adatta a loro. Se si sbaglia o si intraprende una strada soltanto perché, in teoria, offrirà maggiori possibilità d'impiego, si farà fatica a finire gli studi e non si sarà soddisfatti neppure dopo. La predisposizione è una



componente importante e nel mercato del lavoro c'è molta flessibilità. Anche da una laurea apparentemente senza sbocco si possono aprire strade impreviste. Magari, dopo una laurea umanistica si può fare un'impresa".

OFFERTE IN RETE

Oltre l'80 per cento dei laureati in Friuli, però, aspira a un lavoro dipendente e cerca di trovare spazio in un'azienda del territorio.

"Il mondo del lavoro in Friuli - continua il docente - è prevalente orientato al terziario e al pubblico ed è fatto di piccole e medie imprese. E' importante che l'Università mantenga un raccordo con il tessuto produttivo del territorio, anche se l'Ateneo friulano ha una forte vocazione

all'internazionalizzazione e prepara i suoi studenti a uscire non soltanto dai confini regionali, ma anche da quelli nazionali".

Per aiutare i giovani a non perdere la bussola e trovare la strada dopo la laurea, "l'Università di Udine - conclude Marangon - offre servizi di orientamento e tutorato. *Job caffè* e *Academy job*, per esempio, sono laboratori che mettono in contatto studenti e aziende e danno informazioni su auto-imprenditorialità, lavoro accessorio e tirocini all'estero. E non bisogna dimenticare *Young - Future for You*, il salone che si rivolge agli studenti delle scuole superiori. Quest'anno hanno partecipato oltre 2.500 ragazzi. C'è molta fame di informazione".



ml.schinko@ifriuli.it